

La demografia d'impresa

Anni 2003 - 2008

L'Istat diffonde alcuni indicatori di demografia d'impresa riferiti al 2008, resi disponibili grazie al periodico aggiornamento dell'archivio statistico delle imprese attive (ASIA). In particolare, l'evoluzione della demografia delle imprese in Italia nel periodo 2003-2008 viene esaminata confrontando i tassi di natalità e mortalità di ciascun anno¹.

I tassi di sopravvivenza delle coorti di imprese nate negli anni 2003-2007 sono analizzati a livello settoriale; un'analisi di tipo longitudinale per la sola coorte di imprese nate nel 2003 mette in evidenza alcune caratteristiche sull'evoluzione dell'occupazione.

I dati e i relativi indicatori sono presentati per settore di attività economica (macrosettori), ripartizione territoriale e dimensione d'impresa.

Natalità e mortalità delle imprese

Nel 2008 sono nate poco più di 286 mila imprese, circa 52 mila in meno rispetto all'anno precedente (-15,5 per cento) (Tavola 1). Il tasso di natalità (cioè il rapporto tra il numero di nuove nate e quello delle imprese già esistenti) si attesta al 7,1 per cento, valore al di sotto della media calcolata sugli ultimi sei anni. Sebbene il calo della natalità interessi tutti i settori, sono soprattutto le Costruzioni e gli Altri servizi, da sempre caratterizzati da tassi superiori alla media nazionale, a registrare una marcata diminuzione (-2,6 punti percentuali per il settore delle Costruzioni e -1,6 per gli Altri servizi).

Se il fenomeno della natalità è stato caratterizzato da una maggiore variabilità negli ultimi anni, la mortalità delle imprese è rimasta pressoché invariata (7,5 per cento a livello nazionale). Nel 2008², ad eccezione del Commercio, che presenta un tasso di mortalità leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (7,7 per cento contro 8,0 per cento), in tutti gli altri settori i tassi risultano in aumento (+0,3 punti percentuali per l'Industria in senso stretto, +0,4 per le Costruzioni e +0,1 punti percentuali per il settore degli Altri Servizi).

La dinamica demografica complessiva, misurata in termini di turnover (dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità), presenta nel 2008 un bilancio negativo, pari a -0,5 per cento. A differenza di quanto accaduto negli anni precedenti, nel comparto delle Costruzioni si registra per la prima volta un turnover negativo (-0,2 per cento), mentre permangono negativi i tassi di turnover dell'Industria in senso stretto (-1,2 per cento) e del Commercio (-1,8 per cento); solo il comparto degli Altri servizi continua a presentare un turnover positivo (+0,6 per cento).

¹ L'introduzione della nuova classificazione delle attività economiche (NACE Rev.2) impone un "break" della serie storica dei tassi di natalità e mortalità per sezione e/o divisione di Ateco. È dunque possibile pubblicare la serie storica (anni 2003-2008) degli indicatori demografici solo per macrosettorio.

² Per il 2008 i dati sulla mortalità derivano da stime non definitive. Per maggiori chiarimenti e per la metodologia di stima si vedano le Note informative.

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale comunicazione
ed editoria

Tel. + 39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Direzione Centrale Registri Statistici,

Dati amministrativi e statistiche

sulla Pubblica Amministrazione

Via Tuscolana, 1776 Roma

Patrizia Cella

Tel. +39 06 4673.6227

Caterina Viviano

Tel. + 39 06 4673.6219

Tavola 1 - Tassi di natalità e mortalità per settore di attività economica - Anni 2003-2008 (numero e valori percentuali)**

Anni	Tassi di natalità	Imprese nate	Tassi di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
Industria in senso stretto					
2003	4.6	25,314	6.4	35,215	-1.8
2004	4.6	24,710	6.1	33,169	-1.5
2005	4.9	26,025	6.3	33,687	-1.4
2006	4.9	25,993	6.4	33,798	-1.5
2007	5.4	26,666	6.1	30,242	-0.7
2008*	5.2	25,056	6.4	30,944	-1.2
Costruzioni					
2003	9.5	53,255	8.3	46,645	1.2
2004	9.8	56,581	8.1	46,419	1.7
2005	10.1	60,017	9.1	54,251	1.0
2006	9.4	57,102	9.2	55,795	0.2
2007	11.3	72,077	8.5	54,072	2.8
2008*	8.7	55,911	8.9	57,256	-0.2
Commercio					
2003	6.0	78,247	7.3	94,865	-1.3
2004	6.2	79,406	7.4	95,267	-1.2
2005	6.3	81,305	7.7	98,778	-1.4
2006	6.3	80,529	7.7	97,628	-1.3
2007	6.8	85,325	8.0	101,224	-1.3
2008*	6.0	73,650	7.7	95,512	-1.8
Altri servizi					
2003	8.4	120,581	7.6	109,712	0.8
2004	9.4	139,670	7.2	107,302	2.2
2005	9.1	140,959	7.2	111,705	1.9
2006	7.7	120,641	7.6	119,050	0.1
2007	9.4	154,371	7.1	117,463	2.2
2008*	7.8	131,524	7.2	121,223	0.6
Totale					
2003	7.2	277,397	7.4	286,437	-0.2
2004	7.7	300,367	7.3	282,157	0.4
2005	7.8	308,306	7.5	298,421	0.2
2006	7.1	284,265	7.7	306,271	-0.6
2007	8.4	338,439	7.5	303,001	0.9
2008*	7.1	286,141	7.5	304,935	-0.5

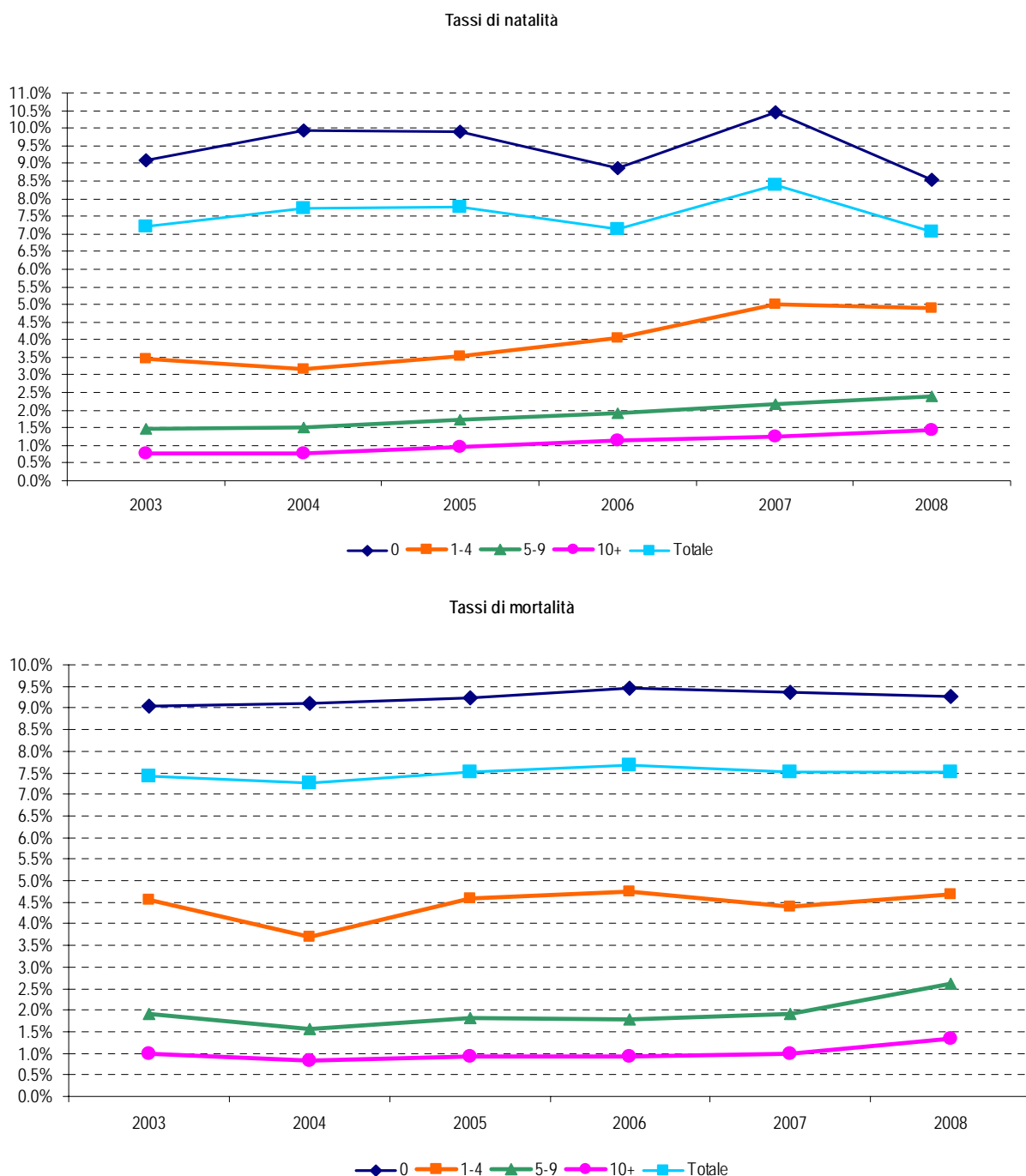
*Valori stimati per la mortalità

**Natalità e mortalità 2007-2008 classificate secondo la nuova NACE Rev.2

Natalità e mortalità per dimensione d'impresa

Il calo di natalità registrato nel 2008 è attribuibile essenzialmente alla discesa del tasso di natalità delle imprese senza dipendenti (Figura 1). Queste ultime, che costituiscono l'81,5 per cento di tutte le nuove imprese, presentano nel 2008 un tasso di natalità dell'8,5 per cento, circa due punti percentuali in meno rispetto al 2007 (10,4 per cento); il saldo è leggermente negativo (-0,1 punti percentuali) per le imprese appartenenti alla classe 1-4 dipendenti, mentre per quelle più grandi il tasso di natalità continua a crescere in misura molto contenuta, e comunque al di sotto del dato medio nazionale. Diverso è l'andamento dei tassi di mortalità, che risulta abbastanza stabile nel corso degli anni, sia per le imprese senza dipendenti (con tassi di mortalità che superano di due punti percentuali quelli medi generali), sia per le imprese con dipendenti (i cui tassi non superano mai il cinque per cento).

Figura 1 – Tassi di natalità e mortalità per classi di dipendenti – Anni 2003-2008 (valori percentuali)



Natalità e mortalità delle imprese per settore di attività economica

Nel 2008 i tassi di natalità e mortalità sono pubblicati per la prima volta secondo la nuova classificazione delle attività economiche NACE Rev.2. Il cambio di classificazione ha reso impossibile un confronto diretto con i tassi di natalità e mortalità degli anni precedenti per sezione e divisione di Ateco³.

Nell'Industria in senso stretto i tassi di natalità presentano una variabilità piuttosto elevata (Tavola 2): dal 3,4 per cento dell'Industria del legno, carta e stampa e della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a., al 15,5 per cento del settore Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Al di sopra del tasso medio del comparto dell'Industria in senso stretto (5,2 per cento) si attestano anche i tassi di natalità dei settori delle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (5,3 per cento), del Tessile e abbigliamento (6,7 per cento), della Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto (6,9 per cento) e della Fabbricazione di mobili e altre Industrie manifatturiere (6,1 per cento).

Tavola 2 - Natalità e mortalità delle imprese per settore di attività economica – Anno 2008 (valori percentuali)

Settori di attività	2008*	
	tasso di natalità	tasso di mortalità
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4.4	6.5
10-12 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.3	5.8
13-15 - Industrie tessili e dell'abbigliamento; Confezioni di articoli in pelle e pelliccia; Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6.7	9.0
16-18 - Industria del legno...e sughero; Fabbricazione di carta...; Stampa e riproduzione di supporti registrati	3.4	6.4
19 - Fabbricazione di Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	4.9	5.7
20 - Fabbricazione di prodotti chimici	4.0	5.6
21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4.3	5.0
22-23 - Fabbricazione di articoli in gomma...di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.7	5.8
24-25 - Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo	5.1	5.7
26 - Fabbricazione di computer...apparecchi di misurazione e di orologi	4.0	6.7
27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4.5	6.3
28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	3.4	4.8
29-30 - Fabbricazione di autoveicoli...e di altri mezzi di trasporto	6.9	7.6
31-33 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Riparazione...di macchine e apparecchiature	6.1	6.1
35 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15.5	7.3
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5.8	5.9
F-Costruzioni	8.7	8.9
G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	6.0	7.7
H-Trasporto e magazzinaggio	7.0	7.8
I- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.7	6.6
58-60 - Attività editoriali, di produzione cinematografica...di registrazioni musicali e sonore, di programmazione e trasmissione	8.0	9.4
61- Telecomunicazioni	20.6	16.5
62-63 - Produzione di software, consulenza informatica...Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	7.5	9.3
K - Attività finanziarie e assicurative	15.3	8.6
L - Attività immobiliari	6.6	6.4
69-71 - Attività legali e contabilità; Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi cliniche	6.1	5.3
72 - Ricerca scientifica e sviluppo	7.7	11.6
73-75 - Pubblicità e ricerche di mercato; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; Servizi veterinari	9.7	9.1
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10.1	10.5
Totale	7.1	7.5

*Valori stimati per la mortalità

³ L'Ateco 2002 comprendeva 17 sezioni e 62 divisioni; l'Ateco 2007 ha 21 sezioni e 88 divisioni. L'introduzione di alcuni concetti nuovi a livello di sezione, ad esempio la sezione Informazione e comunicazione o il raggruppamento delle attività legate all'ambiente, non consente di effettuare facilmente un confronto generale tra l'Ateco 2007 e la versione precedente. "Classificazione delle attività economiche Ateco 2007; Metodi e Norme n. 40 ISTAT".

La variabilità dei tassi di natalità è abbastanza elevata anche all'interno del comparto degli Altri servizi, con valori che vanno dal 6,1 per cento delle Attività legali e contabilità, di direzione aziendale e di consulenza gestionale, degli studi di architettura e d'ingegneria al 20,6 per cento del settore delle Telecomunicazioni. Sempre all'interno di questo comparto sono da segnalare i tassi piuttosto elevati registrati nel settore delle Attività finanziarie e assicurative (15,3 per cento) e del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (10,1 per cento).

Con riferimento alle cessazioni di imprese, i settori delle Industrie tessili e dell'abbigliamento, della Fabbricazione di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto e della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata presentano tassi di mortalità (rispettivamente 9,0, 7,6 e 7,3 per cento) al di sopra di quello medio riferito al comparto industriale (6,4 per cento). All'interno degli Altri servizi, tassi di mortalità oltre il 10 per cento si registrano nei settori delle Telecomunicazioni, della Ricerca scientifica e del Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, mentre risultano più contenuti quelli relativi ai settori delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (6,6 per cento), delle Attività immobiliari (6,4 per cento) e delle Attività legali e contabilità, di direzione aziendale e di consulenza gestionale, degli studi di architettura e d'ingegneria (5,3 per cento).

Natalità e mortalità delle imprese per regione

Nel 2008 la discesa del tasso di natalità d'impresa coinvolge tutte le regioni italiane (Tavola 3), ma è più accentuato nelle ripartizioni del Sud e isole e del Centro. In particolare, in Abruzzo il tasso di natalità passa dal 9,4 per cento del 2007 al 6,9 per cento del 2008; anche in Campania, Puglia e Sardegna si registrano variazioni negative pari, rispettivamente, a 2,0, 1,8 e 1,9 punti percentuali. Il Nord-Est continua ad essere l'area geografica con il tasso di natalità più basso (5,9 per cento), sebbene il calo sia più contenuto (un punto percentuale in meno). Nel Centro il Lazio è la regione con il tasso di natalità più elevato (9,0 per cento), mentre tutte le regioni appartenenti al Nord-Ovest presentano tassi di natalità al di sotto del dato medio nazionale.

I tassi di mortalità regionali riferiti al 2008 mostrano differenze poco significative rispetto all'anno precedente e comunque al di sotto del mezzo punto percentuale. Uniche eccezioni l'Abruzzo e la Calabria, con variazioni negative rispettivamente di 0,9 e 0,8 punti percentuali.

Nel 2008 il turnover netto risulta negativo in tutte le regioni italiane, con valori al massimo pari a un punto percentuale.

Tavola 3 - Natalità e mortalità delle imprese per regione e ripartizione geografica - Anni 2003-2008 (valori percentuali)

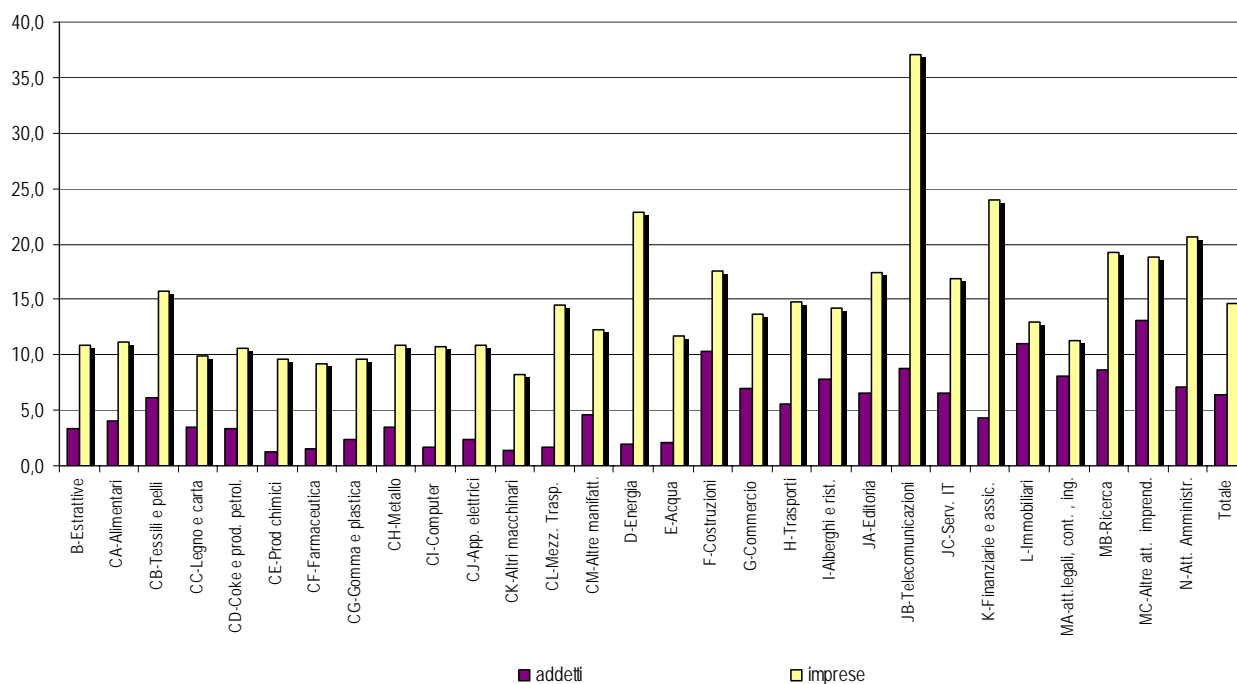
Aree geografiche	2003		2004		2005		2006		2007		2008*	
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità
Piemonte	6.7	7.2	7.3	7.1	7.4	7.6	6.6	7.0	7.9	7.3	6.7	7.2
Valle d'Aosta	5.6	6.5	6.4	6.4	7.0	6.4	6.0	5.9	7.1	6.5	5.4	6.3
Liguria	6.6	7.6	7.3	7.3	7.6	7.7	6.9	7.6	8.2	7.4	6.5	7.5
Lombardia	6.9	6.7	7.5	6.6	7.3	7.0	6.7	6.9	7.5	7.0	6.6	6.9
Trento	5.8	5.4	6.5	5.6	6.0	5.1	5.8	5.3	6.3	5.6	5.2	5.4
Bolzano	5.3	5.4	5.5	5.2	6.0	6.1	5.2	5.0	5.4	5.6	4.8	5.5
Veneto	6.4	6.2	6.8	6.3	6.8	6.4	6.3	6.0	7.0	6.5	5.9	6.3
Friuli-V.G.	6.1	6.5	6.6	6.5	6.6	6.9	5.9	6.3	6.6	7.0	5.6	6.7
Emilia-Romagna	6.5	6.5	7.0	6.4	7.1	6.7	6.4	6.6	7.1	6.9	6.2	6.6
Marche	6.4	6.2	6.8	6.2	6.9	6.2	6.4	6.4	7.4	6.6	6.1	6.3
Toscana	6.6	7.2	7.2	7.0	7.3	7.4	6.7	6.8	8.2	7.1	6.6	7.1
Umbria	6.7	6.9	7.1	6.4	7.4	6.7	6.7	6.8	7.9	6.9	6.5	6.8
Lazio	8.9	9.2	9.8	8.8	9.7	9.0	8.9	9.9	10.2	9.2	9.0	9.2
Campania	8.7	9.3	9.1	8.9	9.3	9.1	8.9	10.1	10.8	8.9	8.8	9.3
Abruzzo	7.5	7.5	7.9	7.1	8.4	7.5	7.6	7.7	9.4	8.6	6.9	7.7
Molise	7.4	7.5	7.6	7.0	8.1	7.3	7.2	7.3	8.2	6.8	7.3	7.2
Puglia	7.7	7.9	7.9	7.7	8.1	7.7	7.5	8.5	9.5	7.5	7.8	7.9
Basilicata	7.0	7.3	6.9	7.1	7.1	7.4	6.6	7.6	8.1	6.8	6.7	7.3
Calabria	8.3	9.3	8.6	8.8	8.7	9.1	7.9	10.0	9.9	8.3	8.5	9.1
Sicilia	7.9	8.9	8.3	8.4	8.5	8.7	8.0	10.0	9.7	8.4	8.1	8.9
Sardegna	8.0	7.8	8.4	7.5	8.2	7.7	7.0	8.5	9.0	7.9	7.1	7.9
Nord-Ovest	6.8	6.9	7.4	6.8	7.4	7.2	6.7	7.0	7.7	7.1	6.6	7.0
Nord-Est	6.3	6.3	6.8	6.3	6.8	6.5	6.2	6.2	6.9	6.6	5.9	6.4
Centro	7.5	7.8	8.2	7.6	8.2	7.8	7.6	8.1	8.9	7.9	7.5	7.9
Sud-Isole	8.0	8.6	8.4	8.2	8.6	8.4	8.0	9.3	9.8	8.2	8.0	8.5
Italia	7.2	7.4	7.7	7.3	7.8	7.5	7.1	7.7	8.4	7.5	7.1	7.5

*Valori stimati per la mortalità

L'effetto sull'occupazione per settore di attività

Per analizzare l'impatto della natalità e della mortalità delle imprese sulla dinamica occupazionale si fa riferimento al tasso lordo di turnover occupazionale, ossia il complesso di posti lavoro coinvolti dalle nascite e cessazioni di impresa. Nel 2008 questo tasso, pari al 6,4 per cento, segnala che tali movimenti hanno interessato più di un milione di posti di lavoro (Figura 2). Mettendo a confronto i tassi di turnover calcolati in termini di imprese e di addetti, emergono profili molto simili. La divergenza più netta si manifesta nei settori dell'Energia e delle Telecomunicazioni, dove l'elevato numero di nascite e cessazioni di imprese coinvolge un numero di addetti estremamente basso.

Figura2 - Tasso lordo di turnover in termini di imprese e di addetti, per settore di attività economica – Anno 2008 (valori stimati)



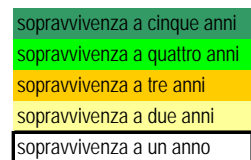
Sopravvivenza e crescita delle nuove imprese

Nel 2008 è ancora attivo il 90,3 per cento delle imprese nate nel 2007, il valore più alto tra quelli registrati nel periodo 2004-2008 (Tavola 4). La tendenza all'aumento del tasso di sopravvivenza si manifesta in tutti i settori, superando il 91,0 per cento sia nel settore dell'Industria in senso stretto che in quello degli Altri Servizi.

Il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese risulta abbastanza diversificato per settore di attività economica. Come negli anni precedenti, i valori più elevati si rilevano nell'Industria in senso stretto, a conferma della stabilità del settore, dove si registra una maggiore difficoltà ad entrare nel mercato (tassi di natalità relativamente più bassi), ma una più elevata probabilità di sopravvivenza. Viceversa, i tassi più bassi si registrano nel Commercio dove, a cinque anni dalla nascita, risulta ancora attivo appena il 49,0 per cento delle nuove imprese.

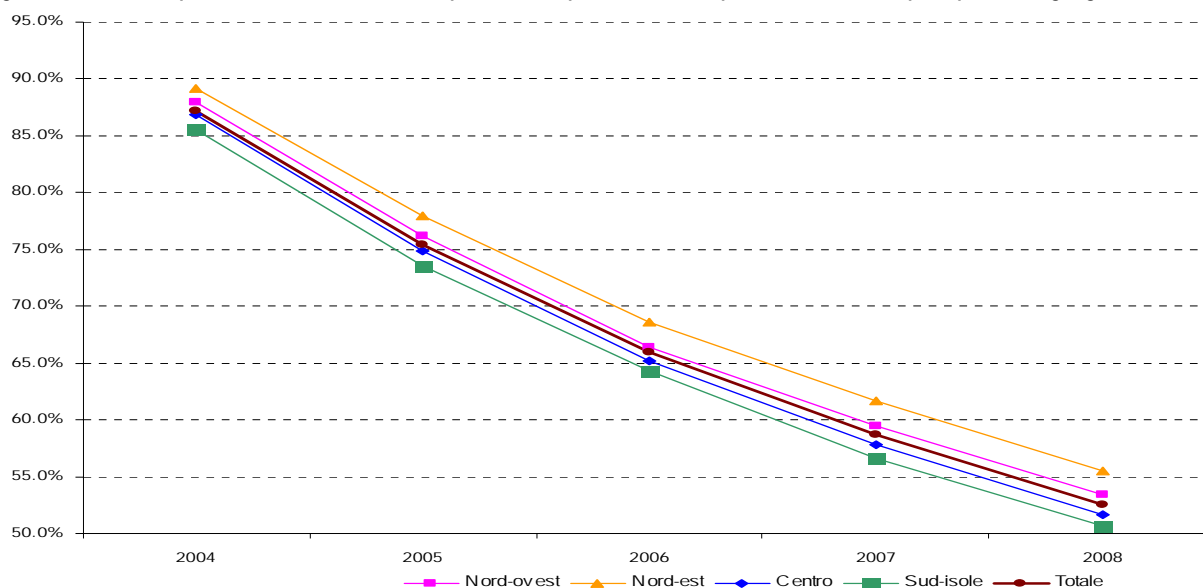
Tavola 4 - Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007, negli anni 2004-2008 per macrosettore

Macrosettori	anno di nascita	anno di sopravvivenza				
		2004	2005	2006	2007	2008
Industria in s.s.	2003	88.6	78.1	69.1	61.9	55.2
	2004		88.7	78.7	68.4	60.8
	2005			89.4	78.0	69.1
	2006				88.8	77.9
	2007					91.5
Costruzioni	2003	87.0	75.6	65.7	58.0	51.8
	2004		86.9	74.5	63.9	56.4
	2005			87.0	73.6	64.2
	2006				85.6	73.7
	2007					89.8
Commercio	2003	86.3	73.2	63.0	55.4	49.0
	2004		85.8	73.6	62.5	54.3
	2005			86.1	72.3	61.4
	2006				84.7	70.7
	2007					88.8
Altri Servizi	2003	87.6	76.2	67.2	60.3	54.6
	2004		87.4	76.6	66.1	58.9
	2005			88.1	75.9	66.3
	2006				87.5	75.6
	2007					91.1
Totale	2003	87.2	75.4	65.9	58.6	52.5
	2004		86.9	75.6	64.9	57.3
	2005			87.5	74.7	64.8
	2006				86.4	74.0
	2007					90.3



L'analisi a livello territoriale conferma quanto già rilevato negli anni precedenti. Per la coorte del 2003, i tassi di sopravvivenza più elevati si registrano nelle regioni del Nord-Est (sempre al di sopra della media nazionale) e del Nord-Ovest, mentre Centro e Sud e Isole sono le aree con tassi di sopravvivenza mediamente più bassi (Figura 3).

Figura 3 - Tassi di sopravvivenza a uno, due, tre, quattro e cinque anni delle imprese nate nel 2003 per ripartizioni geografiche



Evoluzione della dimensione delle nuove imprese

Le imprese nate nel 2003 e ancora attive a cinque anni dalla nascita presentano un aumento della dimensione media al passare del tempo, dall'iniziale valore di 1,5 addetti a quello di 2,6 addetti nel 2008 (Tavola 5). In tutti i macrosettori il numero di addetti delle imprese sopravvivenute cresce sin dal primo anno di vita. Nell'Industria in senso stretto la crescita è più alta in tutti i cinque anni di sopravvivenza analizzati (da 2,1 a 4,6 addetti medi), mentre il Commercio è il settore in cui si registra la dimensione media più bassa sia alla nascita (1,3 addetti) sia dopo cinque anni (2,2 addetti). È da evidenziare come, in generale, la crescita subisca un arresto tra il 2007 e il 2008, fermandosi a 2,6 addetti medi.

Tavola 5 - Dimensione media delle imprese che sopravvivono: nate nel 2003 e sopravvivenute nel 2008 per settore di attività economica

Macrosettori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Industria in s.s.	2,1	3,1	3,8	4,2	4,6	4,6
Costruzioni	1,5	2,0	2,3	2,5	2,7	2,7
Commercio	1,3	1,6	1,8	1,9	2,1	2,2
Altri servizi	1,4	1,8	2,0	2,1	2,3	2,4
Totale	1,5	1,9	2,2	2,3	2,6	2,6

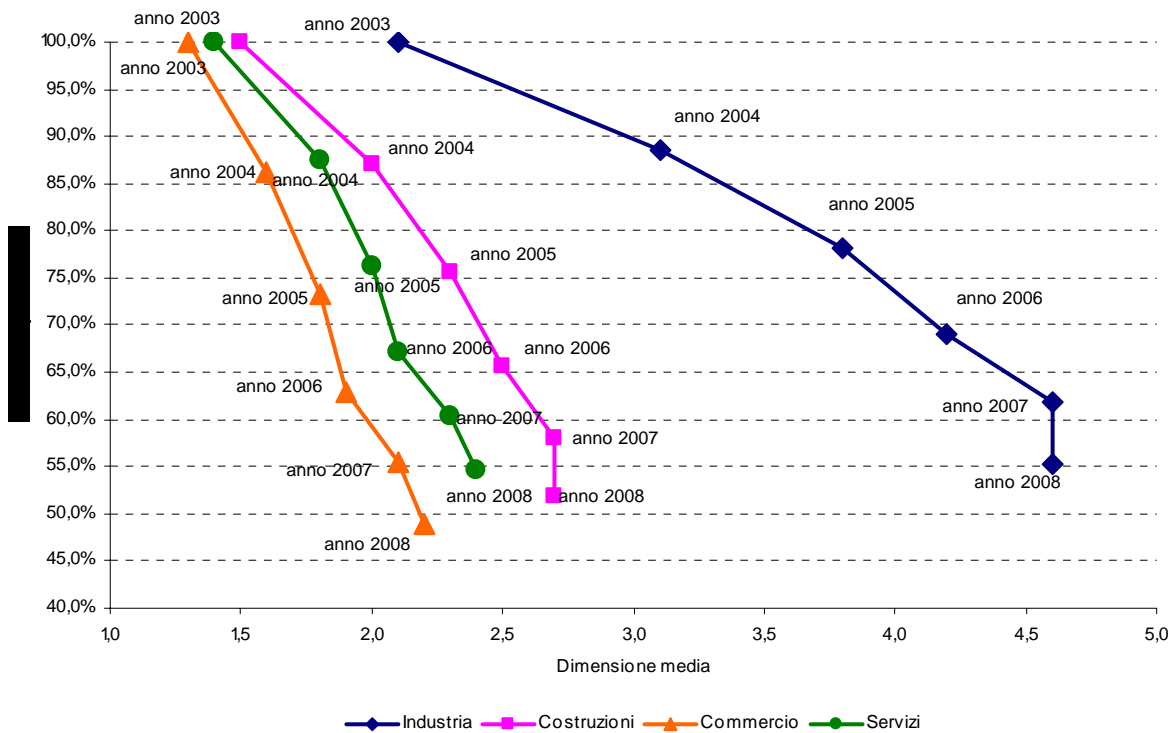
A livello di ripartizione geografica la dimensione media non presenta differenze significative (Tavola 6). Ciò vale sia nell'anno di nascita, dove tutte le ripartizioni territoriali presentano 1,5 addetti medi (fatta eccezione del Sud-Isole con 1,4) sia nei vari anni di sopravvivenza. A cinque anni dalla nascita, la differenza tra le due ripartizioni del Nord rispetto a quelle del Centro Sud è di 0,2 addetti medi.

Tavola 6 - Dimensione media delle imprese nate nel 2003 che sopravvivono nel 2008, per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nord-ovest	1,5	1,9	2,1	2,3	2,5	2,5
Nord-est	1,5	1,9	2,1	2,3	2,5	2,5
Centro	1,5	2,0	2,2	2,4	2,6	2,7
Sud-isole	1,4	1,9	2,2	2,4	2,6	2,7
Totale	1,5	1,9	2,2	2,3	2,6	2,6

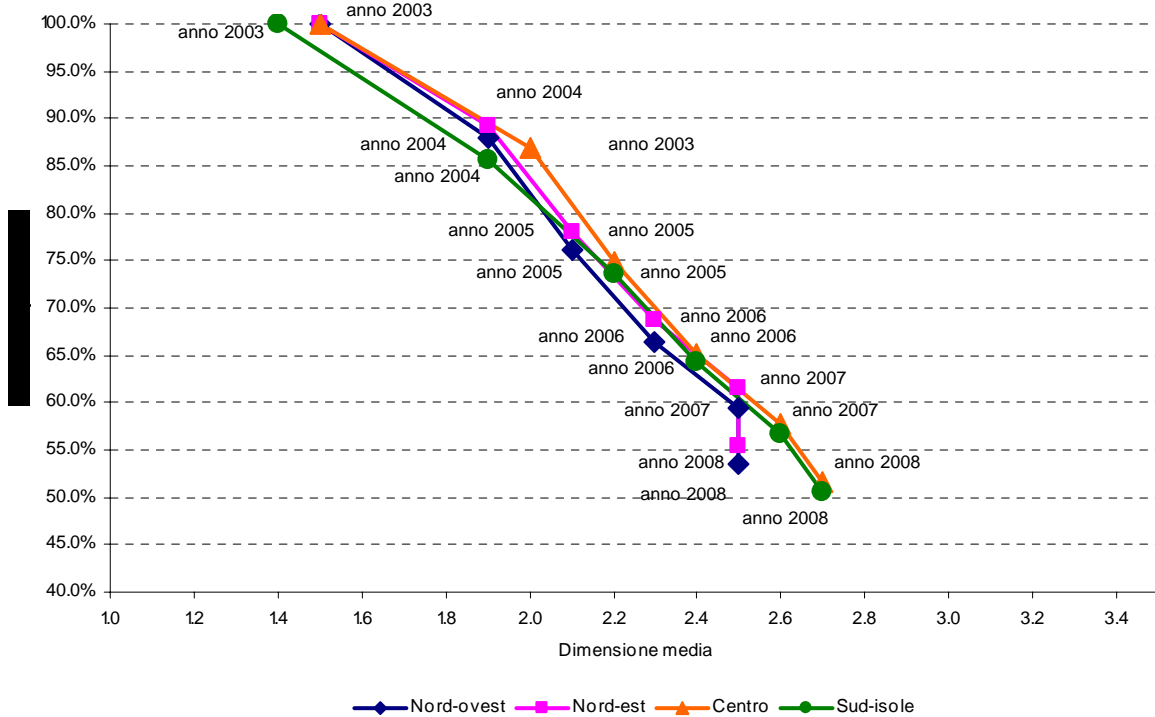
La relazione positiva tra crescita e sopravvivenza si è attenuata nel 2008, con un coefficiente di correlazione pari allo 0,7 (nel 2007 raggiungeva lo 0,9). Confrontando, infatti, i tassi di sopravvivenza della coorte del 2003 con la dimensione media, emerge che l'Industria in senso stretto (nonostante sia il settore con tassi di sopravvivenza più alti fin dal primo anno accompagnati da dimensioni medie più elevate) si è fermata ad un valore di 4,6 addetti medi nel passaggio dal quarto al quinto anno di sopravvivenza (Figura 4). Anche per le Costruzioni, seppure con valori decisamente più bassi, la dimensione media si è attestata a 2,7 addetti fra il 2007 e il 2008. Il Commercio è il settore dove si registrano i tassi di sopravvivenza più bassi, accompagnati da dimensioni medie più contenute.

Figura 4 - Tassi di sopravvivenza e dimensione media delle imprese nate nel 2003 e sopravvivenenti nel 2008 per settore di attività economica



A livello territoriale, il Nord-Est mostra tassi di sopravvivenza mediamente più alti rispetto alle altre ripartizioni geografiche (Figura 5), mentre il Centro e il Sud e Isole si caratterizzano per dimensioni medie leggermente più elevate.

Figura 5 - Tassi di sopravvivenza e dimensione media delle imprese nate nel 2003 e sopravvivenenti nel 2008 per ripartizione geografica



Evoluzione dell'occupazione nelle nuove imprese

Dal punto di vista dell'occupazione, le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 occupano 385 mila addetti contro i 394 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita; la perdita di occupazione è pari al 2,3 per cento (Tavola 7). Le imprese dell'Industria in senso stretto presentano l'aumento dell'occupazione più robusto rispetto all'anno di nascita (pari al 31,4 per cento); all'opposto quelle attive nel settore del Commercio registrano una perdita del 12,6 per cento rispetto all'anno di nascita.

Tavola 7 - Addetti delle imprese nate nel 2003 e di quelle sopravvissute a cinque anni, per settore di attività economica (numero e valori percentuali)

COORTE 2003						
Macrosettori	Addetti al 2003 delle imprese nate nel 2003	Addetti al 2003 delle imprese sopravvissute al 2008	Addetti al 2008 delle imprese sopravvissute al 2008	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2007 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2007 (var. %)	Addetti guadagnati/persi delle imprese sopravvissute al 2007 rispetto all'anno di nascita (var. %)
	(a)	(b)	(c)	(b-a)/a *100	(c-b)/b *100	(c-a)/a *100
Industria in senso stretto	47.441	27.985	62.316	-41,0	122,7	31,4
Costruzioni	81.136	42.239	76.580	-47,9	81,3	-5,6
Commercio	96.997	50.933	84.809	-47,5	66,5	-12,6
Altri servizi	168.427	95.304	161.126	-43,4	69,1	-4,3
Totale	394.001	216.461	384.831	-45,1	77,8	-2,3

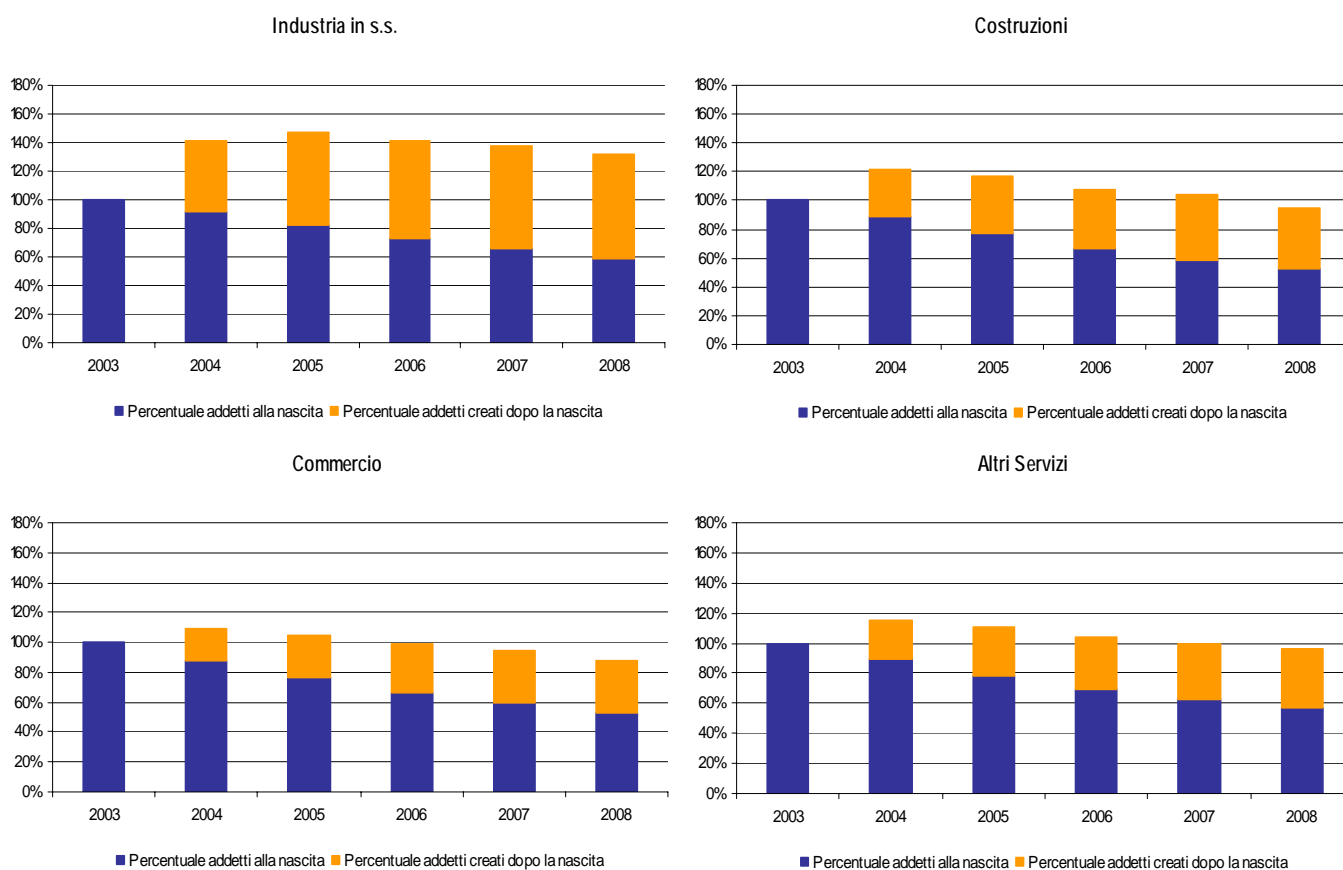
Ponendo uguale a 100 l'occupazione totale registrata nel 2003 dalla coorte di imprese nate in quell'anno, si nota come le imprese operanti nell'Industria in senso stretto e ancora attive nel 2004 registrino, per tale anno, un indice pari a 141 (Figura 6). Questo valore può essere scisso in due componenti: gli occupati presenti alla nascita delle sopravvissute (pari a 91) e quelli assunti in seguito al loro sviluppo (pari a 50). Quest'ultima quota, che indica la creazione di nuovi posti di lavoro da parte delle imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel periodo in esame, presenta un andamento sempre crescente nei primi quattro anni di sopravvivenza, passando da 50 nel secondo anno di sopravvivenza a 72 nel quarto per poi stabilizzarsi su tale valore nel quinto anno di sopravvivenza, con una crescita occupazionale rispetto agli addetti alla nascita del 29,3 per cento.

Il settore delle Costruzioni crea occupazione per il 33,0 per cento nel primo anno di sopravvivenza per poi stabilizzarsi a partire dal secondo anno, mediamente intorno al 42,0 per cento. Nel quinto anno di sopravvivenza tale percentuale non è sufficiente a compensare la perdita occupazionale: nel 2008, a cinque anni dalla nascita, gli addetti delle imprese sopravvissute sono il 94,0 per cento degli addetti delle imprese alla nascita.

Il Commercio presenta una lieve crescita nei primi due anni, per diminuire fin dal terzo anno di sopravvivenza. La quota di addetti impiegata dalle imprese sopravvissute non riesce, infatti, a compensare la perdita occupazionale di quelle che non sopravvivono: il numero di occupati delle imprese della coorte del 2003 si attesta, nell'anno 2005, al 99 per cento rispetto al totale degli addetti alla nascita, per scendere all'87 per cento nel quinto anno di sopravvivenza. Anche la quota di occupazione creata dalle imprese sopravvissute nei vari anni è la più bassa rispetto ai settori analizzati, ed è pari al 21,0 per cento nel primo anno per crescere limitatamente negli anni successivi, fino a stabilizzarsi intorno al 35 per cento nel quarto e quinto anno di sopravvivenza.

Infine, anche nel settore degli Altri servizi la creazione di nuovi posti di lavoro delle imprese che sopravvivono è sufficiente solo nei primi due anni di sopravvivenza a compensare la perdita di occupazione delle imprese che non sopravvivono. Nel terzo e quarto anno di sopravvivenza la crescita occupazionale è nulla rispetto agli addetti alla nascita, mentre nel quinto anno di sopravvivenza si registra una perdita occupazionale: gli addetti delle imprese sopravvissute sono il 96,0 per cento degli addetti delle imprese alla nascita.

Figura 6 - Guadagni occupazionali delle imprese che sopravvivono: nate nel 2003 e sopravvivenenti nel 2008 per settore di attività economica (2003=100)



NOTE INFORMATIVE

Metodo di identificazione

Il processo identifica le due componenti demografiche pure: le imprese nate reali e le reali cessate.

a) Identificazione delle imprese reali nate

Step1 - Il processo parte con la determinazione di una serie di popolazioni di imprese attive (file congelati) estratte dal registro statistico Asia relativamente a ciascun anno t . Tali popolazioni vengono abbinate tra loro per chiavi certe (codici impresa) al fine di identificare le popolazioni obiettivo (le entrate e le uscite) e di seguire le singole unità nel tempo.

Step2 - Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t-1} e N_{t-2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Entrate nell'anno t (E_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno intrapreso l'attività per la prima volta nell'anno t . Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno precedente ($t-1$) e di due anni prima ($t-2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Entrate sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive in $t-1$ e in $t-2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni prima è utile per escludere le imprese riattivate, ossia imprese non attive in $t-1$ ma attive in $t-2$.

Step 3 - Per identificare all'interno delle Entrate le "reali" nascite è necessario eliminare le creazioni dovute ad eventi diversi da quello della nascita (dal nulla), ossia gli eventi di trasformazione di unità

precedentemente esistenti anche se sotto altra forma: fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie.

Il processo di identificazione delle reali nate consiste nel confrontare le E_t con la parte rimanente di popolazione ($N_t - E_t$) utilizzando le informazioni disponibili nel registro statistico e in altre fonti, facendo uso di variabili che identificano le unità (ad esclusione dei codici identificativi o del codice fiscale). Il *matching* si basa sull'applicazione di regole di continuità tra le unità che, per semplicità, vengono riassunte nella combinazione di tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ciascuna combinazione di variabili abbinata porta all'identificazione di sottopopolazioni di *matching* costituite dalle unità che presentano almeno 2 variabili abbinata. Per la definizione di *match* viene applicato un processo di *record linkage* che presuppone la standardizzazione di nomi e indirizzi e l'applicazione di opportune regole di *agreement/disagreement*. La scelta delle unità da considerare abbinata si basa su criteri deterministici. Le sottopopolazioni di *matching* sono le seguenti:

- 1- confronto del settore di attività e della localizzazione: unità entrate che presentano lo stesso codice di attività a 4 cifre e lo stesso indirizzo delle unità nella rimanente popolazione;
- 2- confronto del settore di attività e del nome;
- 3- confronto del nome e della localizzazione;
- 4- unità con legami certi provenienti da fonti statistiche e amministrative.

Per sottrazione di unità, eliminando dalle Entrate quelle unità che appartengono ad almeno una delle sottopopolazioni di *matching*, si perviene alla identificazione delle imprese reali nate.

b1) Identificazione delle imprese reali cessate

Il processo di identificazione delle imprese reali cessate è analogo a quello delle reali nate.

Considerato valido lo step1, si prosegue con il passo successivo.

Step2 - Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t+1} e N_{t+2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Uscite nell'anno t (U_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno svolto un'attività per l'ultima volta nell'anno t . Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno successivo ($t+1$) e con quella di due anni dopo ($t+2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Uscite sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive sia in $t+1$ e in $t+2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni dopo è utile per escludere le imprese che possono riattivarsi.

Step 3 - Per identificare all'interno delle Uscite le "reali" cessazioni di imprese si prosegue come fatto per il processo di identificazione delle nate.

Per l'insieme delle cessazioni "reali" è necessario disporre della popolazione di imprese attive nei due anni successivi a quello di riferimento e ciò implica la conoscenza anticipata di popolazioni che in genere non sono disponibili. Infatti, l'informazione relativa al numero di unità attive nell'anno che cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo; inoltre, tale dato risulta provvisorio poiché per eliminare i casi di riattivazione dovrà essere noto anche lo stato di attività relativo al tempo $t+2$.

Per i dati definitivi, tenuto conto della modalità di identificazione e nell'ottica di un confronto riferito all'anno t , esisterà sempre uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità. Ne consegue che il confronto tra i dati definitivi di natalità e mortalità è relativo soltanto agli anni per i quali entrambe le variabili sono disponibili (fino al 2007).

È comunque possibile effettuare il confronto tra natalità e cessazione rispetto allo stesso anno di riferimento t (anno 2008), anno per il quale i dati relativi alla mortalità sono stati stimati adottando la seguente metodologia:

b2) Metodologia di stima delle imprese cessate

La metodologia di stima delle cessazioni "reali" al tempo t si basa sulle distribuzioni delle serie storiche dei tassi di mortalità dall'anno $t-5$ all'anno $t-1$ e sulle informazioni deducibili dalla fonte amministrativa INPS (una delle fonti utilizzate per la costruzione dell'archivio statistico delle imprese attive ASIA e per la quale si dispone di informazioni più aggiornate e relative all'anno $t+1$). La stima viene effettuata a livello aggregato secondo le principali variabili strutturali, quali l'attività economica (classi), la forma giuridica (3 tipologie), la classe di dipendenti (4 classi). In particolare, vengono individuati più di 5.600

strati, dati dall'intersezione delle modalità delle 4 variabili strutturali suddette. Per ogni strato sono calcolati i tassi di mortalità dall'anno t-5 all'anno t-1 e, solo per gli strati con classi di dipendenti maggiori di zero, viene calcolato il rapporto tra il numero di imprese dell'archivio INPS e il numero di imprese attive dell'archivio ASIA dall'anno t-4 all'anno t. Si impone che il tasso di mortalità nello j -esimo strato al tempo t sia funzione della serie storica dei tassi di mortalità del periodo $[t-5, t-1]$ e dei rapporti tra fonte INPS e archivio ASIA.

Formalmente:

$$\text{tasso_mortalità}(t)_j = f[(\text{tasso_mortalità}(t-i))_j, w_j] \quad \text{per } j=1, \dots, n \text{ e } i=1, \dots, 5.$$

dove:

$$w_j = \begin{cases} 1 & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}=0 \\ 1 - (n^\circ \text{imprese INPS})_{(t-i+1)} / (n^\circ \text{imprese ASIA})_{(t-i)} & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}>0 \end{cases}$$

Per ogni j -esimo strato, il tasso di mortalità nell'anno t equivale ad un tasso medio ponderato di periodo. Quest'ultimo viene quindi riproporzionato utilizzando il dato INPS al tempo $(t+1)$, ovviamente per i soli strati con dipendenti >0 .

Il numero di imprese cessate "reali" al tempo t nello strato j sarà dato dal prodotto tra il tasso medio ponderato di periodo e il numero di imprese attive (archivio ASIA) nell'anno t .

Al fine di poter dare stime delle cessazioni "reali" anche per regione, il tasso di mortalità dell'anno t nello strato j è stato riproporzionato secondo il tasso medio di mortalità del periodo $(t-5, t-1)$ calcolato per ogni regione.

Glossario

Imprese attive: l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

Imprese nate (reali): per *nascita* di una impresa si intende "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, etc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".

Imprese cessate (reali): per *cessazione* di impresa si intende "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.

Sopravvivenza: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di sopravvivenza al tempo $t+n$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+n$ e numero di imprese nate in t (in percentuale).

Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e di mortalità.

Tasso lordo di turnover (di occupazione): somma del tasso di natalità e di mortalità in termini di numero di addetti.

Tasso netto di turnover (di imprese): differenza del tasso di natalità e di mortalità.